

Potete ingannare tutti per qualche tempo, o alcuni per tutto il tempo, ma non potete prendere per i fondelli tutti per tutto il tempo.
Lo choc serve a far diventare politicamente inevitabile quello che e' socialmente inaccettabile

PENA DI MORTE

Cosa penso io della pena di morte ? Bella domanda; allorché mia figlia me lo ha chiesto, cercherò di usare il massimo della mia coscienza, poiché come genitore devo cercare, non di convincerla, ma di educarla a riflettere e discernere sulla questione con la propria mente. Non me ne voglio lavare le mani, sia ben chiaro; ma certo è che per un tema così importante sarà meglio ch'io cerchi la massima cautela nell'esprimermi; dopotutto si tratta della vita di un essere umano; e siccome la vita è una cosa solenne, unica ed irrevocabile; pensare di toglierla per sempre, rimuovendone la sacralità attraverso una decisione arbitraria non è semplice per nessuno.

Innanzitutto un adagio cinese ci ricorda che: La giustizia è come una lampada fa luce solo dove l'accendi.

Allora io dico: teniamo da parte in primo luogo, i pensieri che ci fanno sentire forti, e giustizialisti; magari quando ci troviamo dietro ad un boccale di birra e qualche sigaretta mentre siamo comodamente seduti al caffè con gli amici. Già per il fatto che siamo non del tutto sobri ed in più mezzi drogati la nostra mente non è certo libera di pensare con equilibrio, trattandosi di un argomento tanto importante. Non si deve altresì prestare troppa attenzione alle notizie che ci arrivano attraverso la televisione ed i giornali. Il circo mediatico sa infatti enfatizzare astutamente un problema indirizzandoci poi, verso un bisogno di giustizia, che fino ad un dato momento è ipotetico, ma velocemente può scadere nella necessità oserei dire morbosa, di giustizialismo coatto.

Dobbiamo quindi focalizzare il nostro pensiero in maniera differente.

Possiamo notare ad esempio che nel regno animale, non esiste il problema. Una tigre o un leone uccidono sì, ma istintivamente, per necessità e lo fanno solo quando sono messi alle strette, non di certo istituendo un processo, promuovendo dei regolamenti, o promulgando delle leggi.

Anche noi a dire il vero, ne facciamo parte, siamo animali insomma; ma poiché presumibilmente la natura nell'evoluzione ci ha dotati di intelligenza, abbiamo la facoltà di pensare, riflettere, e quindi decidere.

Se la natura perciò non ci ha educato ad uccidere d'impulso un nostro simile, io mi chiedo perché lo dovremmo fare attraverso una sentenza di legge in modo del tutto arbitrario.

Altro conto è parlare di particolari delitti che ci sconvolgono per efferatezza, come le sevizie sui bambini, sulle donne o ancora sugli anziani, e sempre più spesso per motivi futili o per pochi spiccioli.

Eh! qui il discorso prende certamente una piega differente. Poiché viene colpita, di primo acchito la nostra coscienza; ci terrorizza il fatto che un uomo possa arrivare a commettere un delitto per il quale la morale comune ed il buon senso decadono. Subentrano immediatamente le nostre paure; vediamo intaccate le regole di convivenza civile, che dovrebbero essere chiare ed inequivocabili, senza alcuna eccezione e tali e quali per tutti.

Credo perciò fortemente che nasca qui il nostro bisogno di mettere in scena la pena di morte; poiché la paura prende il sopravvento sulla razionalità ed improvvisamente pensiamo impetuosamente.

Ho volutamente scritto messa in scena perché è proprio ciò che appare. L'esecuzione di un condannato è una paradossale e tragica messa in scena, dove l'unico vero attore è il condannato stesso che paga con la vita la sua partecipazione al macabro spettacolo, mentre tutti gli altri a mio avviso sono comparse piuttosto penose della rappresentazione teatrale, messa in atto per giustificare un omicidio di stato. Senza bisogno di entrare nei particolari che hanno determinato il giudizio rimane ovvio che la pena di morte sia una sentenza definitiva; per chiunque la esegua, e per ognuno che la subisca; siano essi uno o più individui o lo stato giuridico stesso.

Potete ingannare tutti per qualche tempo, o alcuni per tutto il tempo, ma non potete prendere per i fondelli tutti per tutto il tempo.
Lo choc serve a far diventare politicamente inevitabile quello che e' socialmente inaccettabile

Un caro amico alla mia precisa domanda, con una sua disquisizione sul tema, mi ha fatto notare in primo luogo, che anche dal punto di vista economico e' molto costoso mantenere un detenuto nel braccio della morte in attesa dell'esecuzione della sentenza. Giustamente ha poi aggiunto che, se rivolgiamo questa semplice domanda ad un genitore al quale hanno ucciso un figlio, cioe': cosa preferisce tra la sentenza di morte o il carcere a vita per l'imputato che ha commesso il crimine, senza dubbio il padre decidera' per il carcere a vita. Questo tipo di sentenza risultera' piu' utile a lenire il dolore al padre stesso orfano dalla perdita di un figlio.

Inoltre aggiungo io, un'altra eccezione speculativa, utile in questo tempo dove tutto e' valutato e monetizzato. Ammettendo che il criminale abbia ucciso piu' persone e' anche una beffa sentenziarlo attraverso la pena di morte poiche' ad onor del vero, muore una sola volta e non tante volte quante sono le malcapitate vittime del caso.

Per conto mio, penso che parlando della pena di morte, dovremmo valutare anche quali sono le situazioni e gli stati d'animo che possono portare un individuo a commettere un delitto cosi grave come lo e' un omicidio. Rimango dell'idea che a parte rari casi dove sussistano le condizioni di infermita' mentale, un essere umano per sua natura non e' un assassino. Se vogliamo dunque salvaguardare la nostra liberta', sara' bene da parte nostra, cominciare ad eliminare gli aspetti sociali ed ambientali che portano un uomo a commettere un delitto. Al contrario, seguiranno a non voler vedere, cio' che accade intorno a noi, continuando ad alimentare la nostra mestizia, e di certo non ci libereremo dalle nostre paure e non sapremo salvaguardare nemmeno la nostra liberta'.

Cominciando a ragionare in questo senso son certo che arriveremo presto a pretendere che si metta fine anche alla piu' penosa pena di morte di massa. La guerra, altro non e' che questo. e' la pena di morte per antonomasia che oltretutto e' inflitta senza alcun giudizio, se non quello del mero interesse. Questo va detto per puntualizzare; anche in questo caso infatti, parliamo di assassinio, con il quale togliamo la vita ad altre persone facendo giustizia sommaria in modo del tutto illecito e qui vi e' una contraddizione di fondo; poiche' se parliamo di giustizia non puo' essere illecita. Tuttavia sono delitti per i quali nessuno si pone domande ne tantomeno si scandalizza piu'.

Volendo salvaguardare le nostre liberta' piuttosto, dobbiamo insistere sulla tutela dei diritti e dei doveri, laddove sia un diritto nostro averla ed un dovere dello stato che ci rappresenta, proteggerla attraverso leggi certe ed un sistema giuridico che renda inoppugnabili le sentenze. Il carcere e' certamente un sistema di sicurezza del quale una societa' nasconde tante proprie lacune, ma certamente rimane un valido deterrente contro il crimine. Naturalmente ha un notevole costo e quindi in primo luogo non deve assolutamente essere ritenuto dai piu' come un albergo, ma allorquando si voglia punire un crimine sia pure efferato e' da preferire alla pena di morte.

In definitiva non c'e' nulla che tolga la vita come la morte, ed io per parte mia non voglio sia inflitta a nessuno una sentenza cosi atroce; piuttosto chi ha commesso un reato deve espiare la sua pena in modo attivo attraverso il lavoro che consenta di ripagare la societa' dell'offesa che le ha arrecato mantenendolo lontano dai principi di liberta' che ha delittuosamente ripudiato. **Франческо Артоси**

Cit. - Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettono uno esse medesime, e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio. (Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene)

Cit. - La pena capitale è tanto fondamentalmente sbagliata per la cura del crimine quanto la carità è sbagliata per la cura della povertà. (Henry Ford)

Cit. - Togliere al mondo un individuo perché ha fatto del male è come abbattere un albero perché uno dei suoi frutti è marcio. (Friedrich Schiller)

Cit. - Com'è che ogni esecuzione ci offende più di un omicidio? È la freddezza dei giudici, sono i meticolosi preparativi, è il sapere che qui un uomo viene usato come un mezzo per spaventarne altri. Giacché la colpa non viene punita, se anche ce ne fosse una: questa è negli educatori, nei genitori, nell'ambiente, in noi, non nell'omicida – intendo le circostanze determinanti. (Friedrich Nietzsche)